



L'Unione vista dall'interno



***Visita di istruzione a Bruxelles
8-12 giugno 2010***

Relazione finale



La seguente relazione è stata interamente scritta dagli studenti delle Facoltà di Scienze Politiche, Economia e Lingue Moderne per Interpreti e Traduttori di Forlì che hanno partecipato al viaggio d'istruzione a Bruxelles.

Ciascuno studente ha scelto liberamente di partecipare alla stesura della relazione finale scrivendo il proprio contributo, personalmente o in coppia, sull'esperienza vissuta, sui temi trattati, sulle riflessioni scaturite dagli incontri con i funzionari europei e le impressioni generali avute nel corso della visita alle Istituzioni comunitarie.

Considerazioni generali

Il Punto Europa Europe Direct di Forlì ha organizzato un viaggio di istruzione a Bruxelles che si è tenuto dall'8 al 12 giugno 2010 e che è stato finanziato dall'On. Salvatore Caronna. Il bando di partecipazione era stato rivolto agli studenti della Laurea Magistrale di tutte le facoltà del Polo dell'Università di Forlì. Il nostro gruppo era composto da venti studenti di cui sedici della facoltà di Scienze Politiche (quattordici appartenenti all'indirizzo Studi Europei e due a quello di Relazioni e Sicurezza Internazionali), tre della facoltà di Economia e uno della Scuola Superiore di Lingue Moderne per Interpreti e Traduttori. Lo scopo del viaggio è stato quello di dare a noi laureandi la possibilità di guardare dal di dentro l'affascinante mondo delle istituzioni comunitarie che, fino ad allora, avevamo conosciuto solo attraverso i nostri studi universitari e di permettere di indirizzarci con maggior consapevolezza verso una futura scelta lavorativa.

Siamo partiti dall'aeroporto di Bologna l'8 giugno alle ore 11,30 accompagnati dalla Professoressa Giuliana Laschi, Presidente del Punto Europa, dalla Professoressa Francesca Fauri e da Fabio Casini, Responsabile amministrativo del Punto Europa. Dopo essere atterrati all'aeroporto di Charleroi alle ore 13.10, siamo arrivati tramite i mezzi pubblici nel centro di Bruxelles dove ci siamo sistemati nei nostri appartamenti in Rue Souveraine. Gli organizzatori hanno scelto di prendere in affitto per il nostro gruppo dei confortevoli e spaziosi appartamenti in cui abbiamo convissuto in gruppi da due a sei persone. Lo scopo è stato quello di permettere di socializzare meglio tra noi, di avere un luogo dove poter discutere e confrontarci sulle esperienze fatte durante la giornata e di provare a vivere come veri cittadini di Bruxelles, dal momento che abbiamo dovuto organizzarci per fare la spesa per le nostre colazioni e per alcune cene. Subito dopo ci siamo riuniti per il nostro primo aperitivo di gruppo in cui ognuno ha fatto partecipi gli altri delle proprie aspettative. A seguire abbiamo visitato il centro della città e siamo andati tutti a cena in un tipico locale greco.

Il giorno seguente ci siamo recati in visita al Parlamento Europeo. Dopo aver visitato l'Info Point del Parlamento, abbiamo partecipato dalle 10.30 alle 12.00 ad una Conferenza di Marco Marinai, responsabile per l'Italia dell'Unità visite e seminari della Direzione Generale della Comunicazione del Parlamento Europeo, a cui è intervenuto l'On. Salvatore Caronna per porci i suoi saluti e a cui è andato il nostro ringraziamento per aver finanziato il nostro viaggio. Dopo aver ascoltato in breve qual è il lavoro che il Parlamento svolge e le modalità per accedere alla carriera nelle istituzioni comunitarie, siamo stati accompagnati in Tribuna dove ci ha raggiunto Paolo Martinelli, assistente del Primo Vice Presidente del Parlamento Europeo Gianni Pittella, che ci ha parlato del compito che svolge e del proprio percorso lavorativo. Siamo stati tutti a pranzo presso il servizio di ristorazione del Parlamento e alle 15.00 ci siamo recati al Comitato delle Regioni dove abbiamo avuto un incontro fino alle 16.00 con Valentina Straveris della Direzione Stampa, Comunicazione e Protocollo che, dopo una presentazione sulla funzione svolta dal Comitato, ci ha accompagnato ad assistere a mezz'ora della Plenaria del Comitato delle Regioni che si è tenuta nell'edificio Charlemagne. I nostri incontri con i funzionari del Parlamento europeo sono proseguiti anche nel tardo pomeriggio. Dalle 18.30 alle 19.30 abbiamo infatti invitato per un aperitivo informale nel soggiorno del nostro appartamento più grande, Alexandre Stutzmann, capo consigliere diplomatico del Presidente del Parlamento europeo, Silvio Gonzato, Capo Unità del Segretariato

della Commissione Affari esteri del Parlamento europeo, Paolo Martinelli e Sandro Mascia, Consigliere del Comitato economico e sociale dal 1° febbraio 1989 e Direttore della Rappresentanza a Bruxelles di Confagricoltura. Poi ciascuno di noi ha cenato nel proprio appartamento.

Il 10 giugno dalle 10.00 alle 12.00 abbiamo visitato l'EACEA (Education, Audiovisual and Culture Executive Agency), una delle agenzie esecutive di cui si è dotata l'Unione per gestire alcuni programmi comunitari. Olivia Bruyas e Luciano Di Fonzo, responsabile del Programma Jean Monnet, ci hanno presentato le attività dell'agenzia e i programmi di cui si occupano; in particolare, abbiamo appreso il ruolo e le azioni svolte da questa struttura operativa poco conosciuta ma che svolge un'importante funzione nell'ambito dell'educazione e della cultura. Nel primo pomeriggio invece, dalle 15.00 alle 16.30, abbiamo conosciuto più da vicino l'attività della Commissione europea grazie ad un interessante incontro sulla gestione delle crisi internazionali da parte dell'Ue tenuto da Gabriele Visentin, della DG Relazioni Esterne, più precisamente Rappresentante della Commissione nel Comitato degli aspetti civili della gestione delle crisi. Dalle 17.30 alle 19.30 abbiamo organizzato il nostro terzo aperitivo a cui hanno partecipato Giorgio Balzarro, Olga Anghelakis, Franco Conzato della DG Sviluppo e Piero Venturi della DG Ricerca. In un primo momento, ciascuno di loro ha illustrato il proprio percorso lavorativo all'interno delle istituzioni e presentato il lavoro svolto dalla propria DG. Poi, abbiamo potuto avvicinarli singolarmente per fare loro tutte le nostre domande a cui hanno risposto con estrema disponibilità. Per la cena, ci siamo recati in una Brasserie nello stesso quartiere dei nostri appartamenti.

Venerdì 11 giugno abbiamo passato l'intera mattina, dalle 9.30 alle 12.30, presso il Comitato Economico e Sociale in compagnia di Sandro Mascia che ci ha illustrato in modo esauriente il sistema delle lobbies e le attività svolte dal Comitato. Nel primo pomeriggio ci siamo recati all'Ufficio di rappresentanza della regione Emilia Romagna dove, dalle 14.00 alle 16.00, abbiamo avuto un incontro con Lorenza Badiello, Responsabile dell'Ufficio, e una sua collaboratrice. Dopo aver usufruito di due ore di tempo libero per visitare la città e fare qualche acquisto in centro, ci siamo riuniti tutti nell'appartamento più grande per il nostro ultimo aperitivo. Discutendo, è emerso come ciascuno fosse rimasto estremamente soddisfatto del viaggio di istruzione, soprattutto se visto nell'ottica dell' "orientamento al lavoro": tutti, infatti, ci troviamo nel delicato momento di dover scegliere quale strada intraprendere alla fine del percorso di studi e questo viaggio ha senza dubbio contribuito a chiarire le idee di molti sulle possibilità di lavoro future, rivelandosi un utile strumento didattico e formativo. Abbiamo apprezzato il modo serio e impeccabile in cui ogni dettaglio è stato organizzato, e il programma denso di incontri con personalità estremamente preparate e disponibili. Siamo stati tutti molto colpiti dalla passione con cui ciascun funzionario svolge il proprio lavoro che senz'altro abbiamo trovato stimolante e interessante.

La mattina seguente, dopo aver fatto un ultimo giro nel centro di Bruxelles, siamo tornati dall'aeroporto di Charleroi da cui siamo partiti per Bologna alle 14.40.

Claudia Vitucci

Visita al Parlamento europeo

Il primo incontro della visita alle Istituzioni europee si è svolto presso il Parlamento con l'On. Salvatore Caronna, deputato europeo, e Marco Marinai, responsabile per l'Italia dell'Unità visite e seminari presso la DG Comunicazione. L'On. Caronna ha tenuto un breve discorso di presentazione, augurandoci una buona permanenza a Bruxelles. Marco Marinai, in seguito, ha illustrato il funzionamento delle Istituzioni dell'Unione europea, con particolare riferimento al Parlamento. Ci siamo soffermati sulle modifiche dell'equilibrio istituzionale conseguenti all'approvazione del trattato di Lisbona, entrato in vigore il 1° dicembre 2009. Tale trattato amplia i poteri del Parlamento in ambito legislativo, finanziario e in materia di accordi internazionali,

garantendo una democrazia più efficiente nel territorio comunitario; modifica, inoltre, la composizione dell'Assemblea, un cambiamento che ha suscitato numerose polemiche, in particolare da parte della Germania, la quale con l'introduzione delle soglie del numero minimo e massimo dei deputati per paese si è vista ridurre il proprio numero di deputati.

Il trattato amplia l'applicazione della procedura di codecisione; il dott. Marinai ha sottolineato, a questo proposito, il ruolo del Comitato di Conciliazione, il quale interviene in seconda lettura in caso di disaccordo tra il Consiglio europeo e il Parlamento. In ultima istanza, al fine di concordare un testo accettabile per le due parti, il Comitato coinvolge nel negoziato anche la Commissione.

Il Parlamento è attualmente composto da 7 gruppi politici. Il partito che costituisce la maggioranza è il Partito Popolare Europeo (PPE), rappresentante dei partiti di Destra e Centro-destra europei, con 265 deputati. Seguono, poi, il Partito di Alleanza Progressista dei Socialisti e Democratici (ASDE), quello dei Liberali e Democratici (ALDE), i Verdi, i Conservatori e Riformisti (ECR), la Sinistra (GUE-NGL) e Libertà e Democrazia (EFD). Vi sono, infine, i cosiddetti Non iscritti, di cui fanno parte principalmente i membri di partiti xenofobi e di estrema destra. La logica di costituzione in gruppi politici a livello europeo può portare all'alleanza fra partiti che a livello nazionale appartengono a correnti politiche opposte. Nella fattispecie, la Lega Nord non risulta far parte dello stesso gruppo del Pdl italiano, bensì dell' EFD, nota per il suo euroscetticismo.

Per quanto riguarda l'Italia, fino a qualche anno fa, la sua delegazione non presiedeva in maniera regolare alle riunioni plenarie. Attualmente, però, si è distinta per una partecipazione di deputati più costante, con un conseguente miglioramento della propria reputazione tra gli Stati membri.

Il Parlamento si suddivide altresì in commissioni parlamentari, che hanno il compito di preparare le relazioni da sottoporre in seduta plenaria. Tale articolazione del Parlamento permette una maggiore flessibilità ed efficienza in materia di lavori parlamentari.

Il dott. Marinai ha, inoltre, sottolineato la recente istituzione di una Commissione parlamentare sulla crisi economico-finanziaria, con mandato annuale, incaricata di proporre misure appropriate al fine di risolvere le crisi economiche e finanziarie a lungo termine.

In aggiunta, il Parlamento può costituire delle Delegazioni interparlamentari permanenti con il fine di intrattenere le relazioni con i parlamentari dei paesi terzi. Attualmente sono state istituite 21 delegazioni. In tal modo il Parlamento diventa un attore importante nel costruire le relazioni internazionali dell'Unione Europea, contribuendo a rappresentare l'Unione in ambito globale.

Attualmente, il lavoro dell'Assemblea parlamentare si divide tra tre sedi europee. Le riunioni delle Commissioni si svolgono a Bruxelles, la sessione plenaria mensile si tiene a Strasburgo e la struttura amministrativa è a Lussemburgo. La conquista del proprio edificio a Strasburgo è recente. In precedenza, infatti, si utilizzava per le sessioni plenarie il palazzo del Consiglio d'Europa, creando delle complicità di tipo logistico - amministrative.

Il Parlamento europeo gioca anche un ruolo fondamentale nella promozione dei diritti umani, sia all'interno che all'esterno dell'Unione europea. Esso esige la stretta osservanza della clausola sui diritti umani sistematicamente inserita negli accordi di associazione con i paesi terzi. Il Parlamento rafforza il proprio ruolo attraverso l'approvazione di risoluzioni politiche nel quadro della procedura del parere conforme, lo svolgimento di audizioni con rappresentanti della società civile di paesi terzi, l'invio di delegazioni ad hoc per valutare in loco la situazione dei diritti umani e, non da ultimo, attraverso il dialogo politico parlamentare, cui partecipano soprattutto le delegazioni interparlamentari del PE.

Il dott. Marinai ci ha parlato del premio Sacharov, istituito dal Parlamento nel 1988 per riconoscere l'impegno politico di persone e organizzazioni a favore dei diritti umani al livello internazionale. Con il Premio Sacharov il parlamento attribuisce un particolare valore alla libertà di pensiero e di parola, che costituiscono gli elementi cardine di una democrazia. Nel 2009 il premio è stato conferito all'organizzazione russa "Memorial" in onore delle persone uccise per aver difeso i diritti umani.

Concludendo il suo discorso, il dott. Marinai ci ha raccontato della sua carriera e delle opportunità lavorative all'interno dell'Unione Europea. Ha in particolare sottolineato la dinamicità e l'ambiente multiculturale del percorso lavorativo nelle istituzioni europee.

Infine, abbiamo visitato la tribuna del Parlamento, incontrando Paolo Martinelli, laureato presso la sede forlivese dell'Università di Bologna, attuale assistente del primo Vice-Presidente del Parlamento europeo. Il dott. Martinelli ha parlato della sua carriera e di alcuni aspetti della sua attuale carica.

La visita al Parlamento è stata un inizio per noi molto stimolante e formativo. Ha suscitato molte curiosità e domande in relazione alla realtà lavorativa e personale di chi vi fa parte, e ha accresciuto nei presenti la voglia di partecipare più da vicino a questo mondo.

Alessandra Corsi – Nataliya Biletska



Nella foto a sinistra, l'On. Salvatore Caronna. A fianco, Marco Marinai e Paolo Martinelli

Visita al Comitato delle Regioni

La visita al Comitato delle Regioni si è svolta mercoledì 9 giugno, in un piacevole incontro con Valentina Staveris, membro della Direzione per la Comunicazione, Stampa e Protocollo del Comitato delle Regioni.

Raggiunta la sala dell'incontro, la dott.ssa Staveris ci ha informati che proprio in quel momento stava accadendo un fatto importante nel palazzo Charlemagne: si stava svolgendo, in seduta plenaria, l'elezione del Presidente del CdR, e la candidata favorita era Mercedes Bresso (ex Presidente della regione Piemonte). Dopo questa breve notazione, ha avuto inizio una densa e interessante presentazione sulla struttura, il funzionamento ed il ruolo del Comitato, che ha messo in luce anche gli aspetti che ne andrebbero migliorati e rafforzati.

Il Comitato delle Regioni è un'assemblea politica che dà voce agli enti regionali e locali nell'elaborazione delle politiche e della legislazione dell'Unione europea. Si tratta quindi di un organo complementare alle istituzioni comunitarie, al quale è affidata una funzione consultiva. È stato creato nel 1994, nel duplice tentativo di coinvolgere enti locali e regionali nel processo legislativo europeo e di rendere i cittadini maggiormente partecipi dello sviluppo dell'UE coinvolgendo il livello di governo a essi più vicino.

La dott.ssa Staveris ha sottolineato che, con l'entrata in vigore del Trattato di Lisbona, il ruolo del CdR è stato rafforzato, poiché adesso deve essere consultato dalla Commissione Europea già a partire dalla fase prelegislativa, per conoscere le opinioni degli enti locali e regionali e delle loro associazioni. Il CdR, quindi, elabora pareri sulle proposte legislative della Commissione. Le materie per le quali è prevista la consultazione obbligatoria del CdR sono aumentate col passare degli anni. Il Trattato di Maastricht aveva stabilito la necessità di interpellare il CdR relativamente agli ambiti riguardanti la coesione economica e sociale, la sanità pubblica, le reti transeuropee, l'istruzione e la cultura; il Trattato di Amsterdam ha in seguito aggiunto la politica sociale, la

politica occupazionale, l'ambiente, i trasporti e la formazione professionale. Il Trattato di Lisbona ha esteso recentemente la portata di tale coinvolgimento includendo anche i cambiamenti climatici, la protezione civile, la politica energetica e i servizi di interesse generale per le attività del CdR.

La relatrice ha proseguito il suo intervento presentando la composizione del CdR: al vertice del Comitato vi è l'Ufficio di Presidenza, composto da 36 membri, di cui fanno parte il Presidente (attualmente è la neoeletta Mercedes Bresso (PSE)), il Primo vicepresidente (Ramón Luis Varcálcel Siso) e un vicepresidente per ognuno degli Stati membri. Il Comitato è poi composto da 344 membri, più un uguale numero di supplenti, tutti titolari di cariche elettive regionali o locali, e provenienti dai 27 Stati membri, per un totale di 27 delegazioni.

Tali membri svolgono le loro attività all'interno di 6 commissioni specializzate¹, nelle quali vengono analizzate in dettaglio le proposte della Commissione e poi elaborati i progetti di parere che vengono esaminati durante le sessioni plenarie annuali. All'interno del Comitato sono presenti, inoltre, i gruppi politici che riflettono i principali orientamenti politici europei (PPE, PSE, ALDE, UEN-EA e i Non Iscritti).

Terminata la presentazione tecnica del CdR, la relatrice si è dedicata alle nostre domande, alle quali ha risposto con grande disponibilità e coinvolgimento. In particolare, la discussione si è incentrata sulla funzione puramente consultiva e sull'assenza di qualunque natura vincolante dei pareri del Comitato, due caratteristiche che lo rendono, di fatto, un organo privo di potere decisionale. La dott.ssa Staveris ci ha ricordato, in primo luogo, che il Trattato di Lisbona prevede un ampliamento delle competenze del Comitato e un rafforzamento del suo ruolo; in secondo luogo, ha cercato di mettere in luce l'importanza di tale ruolo, un'importanza non sufficientemente riconosciuta proprio perché il CdR non è stato dotato di poteri tali da riuscire a concretizzare le sue decisioni. La nostra interlocutrice ha sottolineato come la composizione del Comitato è pensata per permettere ai cittadini di rendersi effettivamente conto di quanto avviene nell'Unione Europea, rappresentando di fatto un anello di congiunzione tra la cittadinanza e le istituzioni comunitarie.

A conclusione dell'incontro, siamo stati accompagnati al Palazzo Charlemagne, dove nell'aula di ascolto abbiamo seguito lo svolgersi della sessione plenaria presieduta dalla neoeletta Mercedes Bresso. In particolare abbiamo assistito all'esame dei pareri sul Pacchetto di Primavera. È stato molto interessante e curioso, lo scambio di parole, anche non formali, che c'è stato tra i membri e tra la Presidente e alcuni membri, poiché si è avuto proprio il senso della negoziazione e compartecipazione al processo politico.

Michela Carosi e Silvia Fuselli



Nella foto, l'incontro con Valentina Staveris al Comitato delle Regioni

¹ Le commissioni sono: CIVEX (cittadinanza, governance, affari istituzionali ed esterni), COTER (coesione territoriale), ECOS (economia e politica sociale), EDUC (educazione, gioventù, cultura e ricerca), ENVE (ambiente, cambiamenti climatici ed energia), NAT (risorse naturali). In più, vi sono altre due commissioni, riguardanti però questioni tecniche: quella relativa alle questioni finanziarie ed amministrative, e la commissione temporanea ad hoc sulla revisione del bilancio UE.

Incontro/aperitivo con il Parlamento europeo

Il primo giorno della visita di istruzione a Bruxelles si è concluso con un aperitivo organizzato in uno dei nostri appartamenti di Rue Souveraine, cui hanno partecipato alcuni funzionari del Parlamento europeo e del Comitato Economico e Sociale.

Nostri ospiti sono stati Alexandre Stuzmann, capo consigliere diplomatico del Presidente del Parlamento europeo; Silvio Gonzato, capo del Segretariato della Commissione Affari Esteri del Parlamento europeo; Paolo Martinelli, assistente del primo Vice-Presidente del Parlamento europeo Gianni Pittella, e Sandro Mascia, consigliere italiano al CESE e Direttore della Rappresentanza di Confagricoltura a Bruxelles.

Il clima che si è creato è stato da subito molto informale e rilassato, favorito in parte dall'amicizia che intercorre tra i nostri ospiti e la professoressa Laschi, oltre che tra loro stessi, e in parte dalla voglia dei nostri interlocutori di confrontarsi con studenti universitari in maniera aperta, libera da qualsiasi formalità istituzionale. La discussione è iniziata subito con uno dei temi forse più interessanti per l'evoluzione futura dell'Unione Europea, quello della figura dell'Alto Rappresentante dell'Unione per gli affari esteri e la politica di sicurezza.

La nuova carica, istituita con l'entrata in vigore del Trattato di Lisbona, vede per la prima volta all'interno della struttura comunitaria una sorta di "ministro degli esteri" europeo *sui generis*, dotato di un Servizio europeo per l'azione esterna, ovvero un vero e proprio corpo diplomatico dell'Unione che finalmente forse potrà presentarsi al resto del mondo con una voce unica e coerente.

Con grande chiarezza e coinvolgimento, Silvio Gonzato e Alexandre Stuzmann hanno presentato i primi passi dell'attuale Alto Rappresentante, Catherine Ashton, ex commissario per il commercio della Commissione; i negoziati avvenuti attraverso i triloghi dei rappresentanti delle tre principali istituzioni europee riguardo alla creazione del *cabinet* di lavoro, e le prime iniziative che questo dovrà affrontare. Ad emergere sono state soprattutto le difficoltà incontrate all'avvio del nuovo istituto dalla stessa signora Ashton: su di lei, infatti, sono piovute le critiche di tutti coloro che hanno giudicato la sua nomina come un tentativo da parte degli Stati membri di depotenziare fin dall'inizio il ruolo e il peso dell'Alto Rappresentante in seno al policy-making europeo.

Silvio Gonzato e Alexandre Stuzmann sono stati direttamente coinvolti nelle trattative interne alle istituzioni riguardanti l'implementazione della nuova carica per la politica esterna dell'Unione e, presentandoci proprio nei dettagli tali dinamiche, ci è stato possibile capire meglio come si svolgono i rapporti politici tra Parlamento, Commissione e Consiglio, e come il negoziato sia lo strumento cardine su cui ruota il processo decisionale comunitario. E la comprensione di argomenti così tecnici è stata possibile anche per quelli tra noi che provenivano da curriculum diversi da quello di Studi Europei, o da facoltà differenti, come Economia o SSLIMIT, contribuendo a rendere l'incontro piacevole ma soprattutto istruttivo, sia da un punto di vista contenutistico che da un punto di vista di prospettive future. Gli ospiti, infatti, hanno presentato sia la loro esperienza personale all'interno delle istituzioni, sia le possibilità che il nuovo Servizio di rappresentanza esterna potrà offrire a coloro che vorranno tentare di intraprendere la carriera diplomatica europea, un aspetto particolarmente interessante per noi studenti universitari prossimi al conseguimento della laurea magistrale.

Roberto Cacciavillani



L'incontro/aperitivo con alcuni funzionari del Parlamento europeo e del Comitato Economico e Sociale

Visita all'EACEA (Education, Audiovisual and Culture Executive Agency)

Giovedì 10 giugno abbiamo visitato l'EACEA (Education, Audiovisual and Culture Executive Agency), agenzia esecutiva responsabile dell'attuazione e della gestione dei programmi in ambito culturale, audiovisivo ed educativo.

Diversamente dalle altre istituzioni che abbiamo visitato, questa si trova lontano dal centro di Bruxelles ed è un'agenzia di nascita piuttosto recente, in quanto è operativa dal gennaio 2006, e lavora sotto la supervisione di tre DG della Commissione europea.

I fondi a disposizione dell'ente, infatti, provengono direttamente dall'Unione sulla base della distribuzione delle risorse finanziarie previste dal bilancio e l'agenzia è soggetta al controllo della Commissione, cui deve rendere conto regolarmente dei programmi che le sono stati affidati.

Ci ha accolto Olivia Bruyas, che ci ha spiegato brevemente i progetti più importanti attraverso cui l'EACEA svolge la sua funzione. I programmi si dividono in due filoni principali: il "Life Long Learning", per cui sono stanziati 125 milioni di euro e l'"Erasmus Mundus", il cui budget previsto misura 205 milioni di euro.

Il programma "Life Long Learning" comprende una serie di iniziative settoriali, in modo da coprire in modo approfondito le varie tappe della formazione culturale e educativa dei cittadini europei: il progetto *Comenius*, per l'educazione scolastica; il progetto *Erasmus*, che offre la possibilità di periodi di studio all'estero presso le università aderenti; il *Leonardo da Vinci*, che si occupa di formazione al lavoro attraverso tirocini nella fase finale del proprio percorso di studi; il programma *Grundtvig*, che riguarda la formazione in età adulta, dando la possibilità di accedere a percorsi formativi in grado di migliorare le proprie conoscenze e competenze; il *Transversal*, ponte tra i programmi citati in precedenza, garantisce il conseguimento degli obiettivi di lungo periodo previsti dal "Life Long Learning". In questa sezione rientra anche il programma "Jean Monnet", di cui ci ha parlato più approfonditamente Luciano Di Fonzo.

L'"Erasmus Mundus" è un programma di mobilità con i paesi fuori dall'Unione Europea e punta a promuovere il dialogo con le altre culture. Il canale di accesso è l'iscrizione ad un'università partecipante.

Oltre a questi programmi, l'EACEA gestisce altre azioni dell'Unione Europea. Il programma "Tempus" ha come scopo l'armonizzazione e la convergenza del sistema educativo con i paesi dell'Europa orientale, dell'Asia centrale, dei Balcani occidentali e della regione del Mediterraneo, tramite la partnership tra i diversi istituti universitari. Inoltre, sono previste delle azioni di supporto per favorire la riforma e la modernizzazione dei Paesi Partner.

"Youth in Action", pensato per i giovani, punta alla sensibilizzazione alla cittadinanza europea, alla solidarietà e alla tolleranza, in modo da costruire in modo partecipativo il futuro dell'Unione. In questo contesto si colloca il volontariato europeo (SVE).

Anche "Europe for Citizens" ha lo scopo di avvicinare i cittadini dell'Unione e di renderli maggiormente consapevoli della realtà europea; diversamente da "Youth in Action", le caratteristiche di questo progetto sono politico-amministrative. Tra le più conosciute ricordiamo i gemellaggi tra le città europee.

Infine, il programma "Media" offre supporto alla creazione e alla diffusione dei film europei, attraverso l'organizzazione di festival e allo stanziamento di fondi per la promozione e la distribuzione e lo sviluppo di progetti di produzione.

L'AZIONE JEAN MONNET

Il dott. Luciano Di Fonzo, project manager dell'EACEA, ci ha in seguito illustrato l'"Azione Jean Monnet", di cui è direttamente responsabile e che è di fatto una delle componenti del programma europeo "Lifelong Learning". Anch'essa rientra nell'insieme di quei progetti tesi a migliorare la

qualità dei sistemi di istruzione, finanziati direttamente con i fondi del bilancio europeo attraverso il filtro della DG Educazione e Cultura della Commissione.

Nel corso dell'intervento, il dott. Di Fonzo ha esposto come l'Azione si è andata strutturando nel corso del tempo e quali sono le sue attività specifiche. Prima di entrare nei dettagli dell'Azione in sé, ci è stato mostrato un video con un contributo biografico molto interessante su Jean Monnet, da cui effettivamente non si poteva prescindere.

L'Azione Jean Monnet nasce alla fine degli anni '80, in una fase di rilancio dell'intero processo d'integrazione europea. Il percorso di completamento del mercato comune viene così affiancato certo da nuove politiche, ma anche da azioni finalizzate allo sviluppo di un bagaglio culturale solido che fosse al servizio della formazione e dell'informazione dei cittadini.

Dopo la firma dell'Atto Unico Europeo, la Commissione Europea lanciò l'"Azione Jean Monnet" il cui obiettivo è stato sin dall'inizio quello dell'introduzione degli Studi Europei nelle Università dei Paesi degli Stati membri al fine di accrescere l'attenzione per il processo d'integrazione in sé, stimolare il dibattito, la ricerca e l'insegnamento nelle quattro grandi discipline degli *European Studies* (anche se ci è stato spiegato che, ultimamente, l'insieme delle discipline che si occupano di analizzare il processo di sviluppo dell'UE sono incrementate). Finalità prioritaria e trasversale dell'azione è quella di sostenere l'eccellenza nella promozione degli Studi Europei nel contesto universitario, attraverso l'elargizione di fondi assegnati dalla Commissione a iniziative meritevoli avanzate dai candidati sulla base di bandi e inviti a presentare proposte.

Dopo averci spiegato con chiarezza l'essenza dell'azione, il dott. Di Fonzo ha proseguito illustrandoci le tre grandi attività finanziate dall'Azione Jean Monnet:

- concessione di fondi a docenti universitari e ricercatori in una delle discipline degli Studi Europei (in questa attività rientrano docenti con Cattedre Jean Monnet, moduli Jean Monnet, ovvero insegnamenti di breve durata, gruppi di ricercatori regionali o transfrontalieri ecc, che quindi possono inviare le loro proposte);
- concessione di fondi ad alcuni specifici istituti accademici d'eccellenza (tra cui il Collège d'Europe);
- concessione di fondi ad associazioni che si occupano attivamente di educazione e formazione.

In tutto questo l'EACEA ha un ruolo ben preciso. Essa pubblica bandi invitando a presentare proposte ai soggetti interessati. Le candidature saranno quindi presentate presso l'Agenzia che seleziona i vari progetti da finanziare sulla base di alcuni criteri ben stringenti. Una volta concessi i fondi, l'EACEA attua una strutturata opera di monitoraggio al fine di valutare le modalità di utilizzo degli stessi.

Silvia Renda – Noemi Pardi



Alcuni momenti dell'incontro all'EACEA con Silvia Bruyas e Luciano Di Fonzo

Commenti

La presentazione dell’Azione Jean Monnet, così come l’intera visita presso l’EACEA, ha suscitato in me grande interesse. Lo studio delle varie istituzioni europee sui manuali universitari è fondamentale e imprescindibile per la nostra formazione, ma evidentemente non può dare una conoscenza consapevole e completa di quello che in effetti l’UE è e fa quotidianamente. Le istituzioni europee non solo sono un centro di potere, ma sono soprattutto il nucleo di continua formazione dell’identità europea, e le attività del *Lifelong learning Programme* ne sono la più grande esemplificazione. Nella fattispecie grazie alla presentazione dell’Azione Jean Monnet ho potuto prendere coscienza che anche il mio processo di formazione è continuamente plasmato da iniziative europee e che fanno direttamente riferimento all’istituzione “motore del processo d’integrazione”, la Commissione. Conferenze, seminari, progetti a cui molti studenti prendono parte quotidianamente in tutta Europa sono finanziati direttamente da fondi europei che docenti universitari con Cattedra Jean Monnet, ricercatori e così via utilizzano per la promozione non solo delle loro discipline di studio, ma in particolare di un’idea più ampia, d’eccellenza e omogenea di Unione Europea. Tutto ciò, per uno studente che ha focalizzato il proprio percorso formativo proprio nello studio del processo d’integrazione, è semplicemente entusiasmante.

Noemi Pardi

Trovo che la visita all’EACEA sia stata di grande interesse, in quanto ci ha permesso di conoscere il meccanismo operativo con cui l’Unione opera per la gestione dei fondi. In questo caso, abbiamo approfondito le fasi e le modalità di erogazione dei finanziamenti a scopo educativo, che ci riguardano direttamente; inoltre l’approfondimento sull’azione Jean Monnet è stata un’utile occasione per sottolineare ancora una volta come la conoscenza reciproca e la creazione di una coscienza europea siano essenziali per approfondire il processo d’integrazione: l’esistenza di queste iniziative sono sicuramente dei tasselli fondamentali per favorire la creazione dell’”Europa dei popoli”.

Silvia Renda

Visita alla Commissione europea

Visita presso la Commissione Europea ed incontro con il dott. Gabriele Visentin, funzionario della DG Relazioni Esterne (RELEX), in particolare del Comitato “Gestione e Risoluzione delle crisi Internazionali” dell’Unione Europea.

Dopo una breve presentazione del percorso accademico e lavorativo del relatore, l’intervento ha avuto come argomento principale le relazioni internazionali e la dimensione esterna dell’Unione Europea, con riferimento anche alle modifiche apportate dal Trattato di Lisbona. Nello specifico, gli argomenti trattati comprendevano: il cambiamento strutturale dell’Ue; la sua personalità giuridica; l’istituzione del presidente dell’UE; il ruolo dell’Alto Rappresentante ed infine il neonato “Servizio Esterno Comune”.

Dal punto di vista strutturale cade il sistema a tre pilastri fondato dal Trattato di Maastricht, sostituito da un nuovo ordine semplificato che comprende le cosiddette “*Eu Actions*”, il “*Common Foreign and Security Policy*” (CSFP) ed infine l’ambito della “Libertà Sicurezza e Giustizia”. In particolare il CSFP rafforza la capacità esterna dell’Ue nella prevenzione dei conflitti e nella gestione delle crisi internazionali. Inoltre la personalità giuridica conferita all’Unione consolida il suo potere negoziale, potenziandone ulteriormente la sua azione in ambito internazionale e rendendola un partner più visibile per i paesi terzi e le organizzazioni internazionali.

L’istituzione del presidente dell’Ue è un’ulteriore novità del Trattato che ha lo scopo di assegnare all’Europa un sola voce sia in ambito interno che internazionale.

La nuova figura dell’Alto rappresentante dell’Unione per gli affari esteri e la politica di sicurezza, che è anche vicepresidente della Commissione, attribuisce all’azione esterna dell’UE maggiore impatto, coerenza e visibilità.

Infine il “Servizio Esterno Comune”, o semplicemente Servizio Diplomatico Europeo, è composto per 1/3 da rappresentanti del Consiglio, 1/3 da rappresentanti della Commissione (fra cui lo stesso Gabriele Visentin) ed 1/3 dai diplomatici nazionali, e sostituirà formalmente la Direzione Generale RELEX. Il suo compito, oltre ad assistere l’Alto rappresentante nell’esercizio delle sue funzioni, è quello di esprimere una posizione chiara ed unica nei confronti di Stati terzi ed organizzazioni internazionali, pur rispettando gli interessi particolari degli Stati membri in politica estera.

La seconda parte dell’incontro ha avuto come oggetto di discussione la Dimensione Esterna dell’Ue, con particolare riferimento agli effetti della “politica estera” comunitaria, in campo umanitario, commerciale e di sicurezza, sia interni che internazionali.

Le missioni umanitarie vengono realizzate senza distinzioni di razza, religione o convinzioni politiche, e indipendentemente dal fatto che la crisi sia determinata da un conflitto provocato dall'uomo o da una catastrofe naturale. Un esempio recente di intervento umanitario, condotto a seguito del terremoto che ha colpito Haiti, ha visto l’Ue in prima linea come principale finanziatore, sebbene l’opinione pubblica non fosse pienamente informata. L’Unione esercita una grande assistenza su scala globale, operando in tutte le “zone calde” compresi l’Iraq, l’Afghanistan, i territori palestinesi e diverse zone dell’Africa.

La politica commerciale comune, “riflesso del mercato interno” ha enormi implicazioni in ambito internazionale nei confronti dei paesi terzi, ed è considerata per questo uno degli strumenti principali attraverso cui si struttura la dimensione esterna dell’Unione Europea.

Uno dei principali obiettivi della politica estera europea riguarda la sicurezza interna ed internazionale, condotta attraverso lo strumento della *European Security Strategy* (ESS). La strategia in questo ambito si pone l’obiettivo di combattere le nuove minacce interne ed internazionali, quali la lotta alla criminalità organizzata, la risoluzione dei conflitti regionali, la non proliferazione delle armi di distruzione di massa e la lotta al terrorismo. Tutte queste sfide globali mettono a dura prova la cooperazione a livello europeo, e per questo motivo il Trattato di Lisbona ha dotato l’UE di strumenti innovativi per rafforzare la sua posizione internazionale.

L’incontro ha suscitato l’interesse di tutti i partecipanti, dando il via ad un interessante dibattito grazie soprattutto all’alto profilo professionale del relatore. Al termine della lezione la soddisfazione è stata generale tanto che la discussione si è protratta fuori dal palazzo della Commissione.

Claudia Mela – Giuseppe Matarazzo



La visita alla Commissione europea e l’incontro con Gabriele Visentin

Incontro/aperitivo con la Commissione europea

L'incontro ha avuto luogo alle 17:30 del giovedì presso gli appartamenti di Rue Souveraine ed ha avuto come oggetto l'approfondimento del ruolo della Commissione europea in particolari ambiti, quali lo sviluppo e la ricerca. All'incontro erano presenti Giorgio Balzarro, Olga Anghelakis e Franco Conzato per la DG sviluppo, mentre, a rappresentare la DG ricerca, era Giorgio Venturi.

Gli ospiti si sono presentati individualmente, parlando delle proprie figure professionali e del proprio background di studi e carriera. Successivamente, hanno discusso in modo più esteso del ruolo che svolge la propria DG in Europa e non solo. L'Unione Europea risulta infatti molto attiva sia per quanto riguarda gli aiuti allo sviluppo, sia per quanto riguarda la ricerca: nel primo settore i Paesi dell'Unione, sia singolarmente, che attraverso l'invio di fondi all'UE, sono molto attivi e contribuiscono costantemente allo sviluppo politico, economico e sociale dei paesi in via di sviluppo, concentrando la propria azione soprattutto in Africa e Asia sud-orientale.

Giorgio Balzarro, ingegnere, ha prestato servizio vari anni in imprese private attive nei paesi africani in via di sviluppo, per poi entrare a far parte del corpo di funzionari della commissione impegnati nella gestione degli aiuti allo sviluppo. Egli ha fornito un quadro generale degli impegni futuri della Commissione e un excursus storico dell'implementazione della politica comunitaria. A partire dal Piano Marshall e dall'istituzione del sistema di Bretton Woods, i paesi industrializzati europei si sono impegnati nel finanziare lo sviluppo economico dei Paesi africani, aprendo la strada a quella che sarebbe stata la politica comunitaria in merito. Oltre all'approccio storico è stata fornita un'analisi dell'utilità effettiva di questi aiuti, che per la maggior parte sono destinati a Turchia, Palestina e Paesi del Sud mediterraneo.

Franco Conzato ha puntualizzato che la lotta alla povertà, fine ultimo degli aiuti allo sviluppo, era uno degli obiettivi cardine della 'Strategia di Lisbona'. La politica per lo sviluppo afferisce all'ambito delle competenze condivise di Commissione e Paesi membri. Se in principio questi finanziamenti non erano vincolati ad obiettivi specifici da raggiungere nel Paese destinatario oltre alla lotta alla povertà, attualmente si è iniziato a richiedere un ritorno in termini di democrazia e diritti umani. L'Unione si avvale della collaborazione dell'OCSE in questo ambito, per capire quanti di questi aiuti vengano utilizzati proficuamente nel territorio. Per assolvere ai nuovi compiti, i profili professionali dei funzionari impiegati nei progetti sono cambiati: se inizialmente era previsto un economista, un ingegnere e un agronomo, ora sono inserite anche figure di esperti in *governance* e *capacity building*. Nel quadro di questo impegno, si innestano gli "Obiettivi del Millennio", volti all'ambizioso scopo di ridurre drasticamente la povertà dei paesi in via di sviluppo entro il 2015.

Olga Anghelakis, ha offerto un'analisi del collegamento tra le politiche di sviluppo e quelle regionali, essendo stata lungamente impiegata in tale settore, a livello prima nazionale e poi comunitario. È stata fornita una descrizione delle politiche regionali, che garantiscono 350 miliardi di euro ai Paesi affetti da disparità regionali di vario tipo. Lo scopo di tali politiche è la convergenza tra le regioni dei Paesi comunitari e il supporto a progetti di recupero in settori economici rilevanti, come quelli agricolo e industriale. Si è parlato poi dell'efficacia dei fondi di convergenza e della loro applicazione al caso italiano, dei problemi di implementazione di tale politica, fortemente inficiata dal mancato rispetto del vincolo di addizionalità.

Anche l'incontro con Piero Venturi è stato particolarmente utile, non ultimo per via della sua carriera accademica all'Università di Bologna, prima come studente e poi come docente di agraria, per poi approdare alla Commissione come esperto di ricerca nel campo agricolo. Per quanto riguarda la ricerca, il prof. Venturi ha manifestato grande fiducia, dato che si tratta di una politica che ha assunto sempre maggiore slancio negli ultimi anni, anche grazie agli accresciuti finanziamenti da parte dell'Unione.

L'UE risulta attualmente impegnata in ambiti di ricerca innovativi, volti al rilancio dell'economia del vecchio continente, in competizione con altri attori internazionali quali Cina, Brasile ed altri Stati emergenti. Essa è attiva nell'ambito di sviluppo del macrosettore chiamato 'Bioeconomia', basato sullo sviluppo di misure ecologiche, come ad esempio la coltivazione di piante da sostituire

a prodotti di origine fossile (benzina, metanolo). Si tratta di un ambito di ricerca molto vasto, non particolarmente sviluppato in Italia, ma che trova invece un largo seguito nei paesi del Nord Europa.

In cima all'agenda europea sono presenti temi di grande attualità, quali il *climate change* e l'alimentazione. Inoltre, la Commissione svolge vere e proprie missioni all'esterno dell'Unione, per rendere comuni conoscenze e progetti intrapresi dall'UE o dagli stati esterni ad essa, in uno sforzo che promuova la consapevolezza che ricerca e crescita non possono essere separate per soluzioni anche di breve periodo.

Lorenzo Mari – Vittoria Carraro



L'aperitivo negli appartamenti di Rue Souveraine. Nella foto a destra, Giorgio Venturi, Franco Conzato, Giorgio Balzarro e Olga Anghelakis.

Visita al Comitato Economico e Sociale

La mattinata di venerdì è stata occupata dall'incontro con il dott. Mascia, Consigliere italiano del CESE e Direttore della Rappresentanza di Confagricoltura a Bruxelles. Siamo stati invitati a sedere nell'aula dove abitualmente si svolgono le sessioni del Comitato e, nonostante la formalità del luogo, il dott. Mascia ci ha messo subito a nostro agio improntando il discorso in modo informale e amichevole, alternando aneddoti sulla sua esperienza personale che ci hanno aiutato a comprendere appieno la realtà delle Istituzioni Comunitarie.

Il suo intervento si è articolato in due parti: la prima riguardante l'attività di lobbying e la seconda riguardante più nello specifico il CESE.

Ha iniziato spiegandoci le origini del termine "lobby" che risalgono all'Inghilterra del 1830, quando la parola indicava l'anticamera adiacente alla House of Commons, dove i deputati si incontravano con i rappresentanti dei gruppi di interesse prima di entrare in aula. Nel tempo il termine lobby venne ad identificare quella pratica di negoziazione che cercava, tramite l'ottenimento di consenso, di orientare le scelte politiche dei decisori.

Il dott. Mascia si è poi addentrato nel mondo delle lobby a Bruxelles, precisando cosa serve per poter fare lobbying in maniera efficace. La prima cosa a cui ha fatto riferimento è l'importanza dello studio, inteso come conoscenza perfetta del processo decisionale europeo: è fondamentale seguire la proposta non solo nella sua fase iniziale, ma anche durante tutta la cosiddetta "comitatologia", ovvero sapere sempre a che punto della discussione si è, poiché ogni tappa determina una evoluzione della proposta e della propria posizione rispetto a questa.

In secondo luogo, è di estrema rilevanza la conoscenza esaustiva degli interessi dei propri avversari, in modo da sapere fino a che punto potersi spingere nella negoziazione. Tale conoscenza deve avvenire non solo attraverso lo studio della documentazione di riferimento, ma anche tramite lo sviluppo di rapporti personali, nel senso di relazioni professionali basate sulla credibilità reciproca. Un aneddoto che ci ha raccontato e che, nella sua semplicità, ci ha fatto sentire più vicini alle istituzioni, riguarda le negoziazioni. Pare infatti che, durante negoziazioni

particolarmente complesse che si protraggono per tutta la notte, i lobbisti capiscano che ci si sta avvicinando all'accordo conclusivo quando vedono passare nei corridoi i camerieri con bicchieri e bottiglie di champagne.

Poi la discussione si è spostata sui problemi dell'Italia, in particolare sulla capacità di portare le proprie istanze a Bruxelles; secondo il dott. Mascia, le più grandi difficoltà italiane risiedono nella divisione delle categorie che, non riuscendo a fare squadra, non arrivano a Bruxelles con obiettivi chiari e condivisi e ciò li rende estremamente deboli nella negoziazione. L'inefficacia della lobby italiana è dovuta principalmente, quindi, alla mancanza del sistema-paese che impedisce la formulazione di una posizione italiana unica da difendere.

Tuttavia, il dott. Mascia ha citato anche degli esempi in cui l'Italia, con alcune personalità, ha dimostrato di saper portare avanti efficacemente un negoziato, anche attraverso l'uso del bluff, per riuscire a raggiungere accordi più favorevoli per il nostro paese. Questo dimostra che attraverso l'impegno, la presenza, anche fisica, a Bruxelles e la definizione di obiettivi chiari, l'Italia saprebbe difendere bene i propri interessi.

Dopodiché, la discussione si è spostata sullo sviluppo rurale e, in particolare, sui finanziamenti alle regioni, sulle problematiche del caso italiano relative ai fondi comunitari non spesi e sulle strategie poco efficienti da parte di alcune autorità locali per attrarre fondi. Anche in questo caso, il dott. Mascia ha arricchito la discussione con un aneddoto per farci capire che, in questo campo, il modo più efficace per convincere l'Unione a dare finanziamenti alle nostre regioni è quello di mostrare quali sono le realtà più in difficoltà e i problemi che le aziende affrontano quotidianamente; risulta invece poco utile presentare, per un mix tra senso di ospitalità e orgoglio, solo le realtà migliori e più produttive, cosa che spesso è avvenuta in Italia.

Siamo passati, poi, alla seconda parte dell'intervento, quella riguardante la struttura e le funzioni del CESE. Dopo un breve excursus storico, ci sono state spiegate le funzioni del Comitato, che in sostanza si occupa di esprimere un proprio parere su qualsiasi regolamento/direttiva in corso di approvazione ed ha anche il potere di esprimere pareri esplorativi, al fine di valutare l'opportunità/necessità di elaborare proposte relativamente ad un tema.

Secondo il dott. Mascia, quest'ultima potrebbe essere una funzione che, se sufficientemente sviluppata, potrebbe rendere il CESE un ottimo forum per dare voce alle istanze di tutte le categorie non rappresentate a Bruxelles, come ad esempio le ONG, le associazioni per i diritti delle donne e quelle a tutela dell'ambiente.

Infine, ci è stata presentata la composizione della delegazione italiana e più in generale quella del CESE. I consiglieri sono divisi in tre gruppi: il primo è quello dei produttori (datori di lavoro), il secondo quello dei sindacati e il terzo racchiude i cosiddetti interessi diversi, come ad esempio i consumatori, che non rientrano nei due gruppi precedenti. L'incontro si è concluso con le risposte date da Mascia alle nostre domande, dimostrando ancora una volta la sua disponibilità e rendendo l'incontro ancora più piacevole di quanto non lo fosse già stato.

Alice Parasecolo – Chiara Proietti Silvestri



Sandro Mascia, Consigliere italiano del CESE, durante l'incontro presso la sede del Comitato

Visita Ufficio di Rappresentanza della Regione Emilia Romagna

Dopo l'eccezionale incontro nel mattino, ci rechiamo verso il parco del cinquantenario, dove mangiamo un panino stesi sul prato tra impiegati in pausa e fanatici di jogging, godendoci un raro squarcio di sole belga. In linea con il tema della giornata- le lobby e la loro azione sul processo decisionale europeo- l'incontro del pomeriggio prevede una visita alla sede di rappresentanza e di collegamento della regione Emilia-Romagna con l'Unione Europea. L'edificio della Rappresentanza ospita anche le sedi delle regioni Hessen, Aquitaine e Wielkopolska, gemellate con la Regione Emilia Romagna.

Sappiamo bene come questo sia un momento particolarmente delicato, per non dire difficile, per le regioni e, ancor più, per gli uffici di collegamento con l'UE. Da una parte, le regioni stanno vivendo- in un certo senso- un periodo di crisi nel rapporto con Bruxelles, dopo la luna di miele del regionalismo e dell'Europa delle regioni negli anni novanta. Assistiamo ora ad alcuni passi indietro, nella forma di una rinazionalizzazione delle competenze in diverse politiche nelle quali le regioni erano riuscite a creare un dialogo diretto con l'UE; l'allargamento inoltre ha implicato una riponderazione delle quote e molte regioni sono ora in *phasing out* dalle fasce più abbondanti di fondi strutturali, proprio in un periodo di crisi dove molti stati hanno la tentazione di scaricare i costi dei tagli al bilancio sulle regioni e sugli enti locali. È quindi un momento delicato per l'assetto regionale europeo, e la prossima apertura delle negoziazioni per la nuova prospettiva finanziaria post 2013, insieme alla discussione sul ruolo delle regioni all'interno della strategia 2020, sembra essere un momento decisivo per capire quale direzione prenderà il regionalismo europeo nel futuro. Dall'altra parte, sappiamo anche come gli stessi uffici di rappresentanza siano stati di frequente sotto il fuoco della stampa (ultimo in ordine di tempo, un articolo del Corriere del 23/06 firmato da Sergio Rizzo) e dell'opinione pubblica, in seguito a diversi casi di presunti sprechi ed inefficienze. Ci aspettiamo quindi un incontro che risponda a tutti questi quesiti, che elimini i nostri dubbi e che ribadisca l'importanza del ruolo che questi uffici possono svolgere nel coordinare i vari attori e i canali di accesso alle istituzioni europee da parte delle regioni.

Proprio per tutto ciò le nostre aspettative sono altissime, mentre ci sediamo nella sala riunioni (un ampio salone ben decorato, con un caminetto gigante in marmo) finalmente accolti dalla responsabile del Servizio. Passi il ritardo- che comunque incontriamo per la prima volta nella nostra serie di incontri istituzionali - ma la presentazione che ci viene proposta proprio non va! Senza dubbio non dev'essere facile intrattenere una platea, soprattutto se giovanile e particolarmente esigente, ma quello a cui assistiamo è il risultato di un profondo e difficilmente spiegabile errore di valutazione sul target con cui l'oratrice si confronta. Strutturare la presentazione in maniera interattiva ci può stare, per carità, ma non se ciò avviene a totale detrimento dei contenuti trasmessi. Il gioco è semplice: ognuno di noi deve presentarsi e dire una "challenge" e un "achievement" dell'Unione, il tutto nei 50 minuti messi a disposizione dalla relatrice. Peccato che questo esercizio, presentato a degli specializzandi con mediamente 24 CFU in studi europei alle spalle, non sia molto dissimile nello spirito ad alcuni giochi che i giovani formatori del Punto Europa, ampiamente presenti nella nostra delegazione, propongono quotidianamente nelle scuole elementari e medie della provincia di Forlì nel corso di lezioni sulla storia e le istituzioni europee. La presentazione interattiva lascia il tempo soltanto per un brevissimo accenno alla struttura e alle funzioni dell'ufficio, dopo di che la platea viene lasciata per il resto dell'incontro alla giovane, simpatica e competente Valentina Polyas la quale tenta di recuperare la situazione, illustrandoci il complesso delle reti in cui l'Emilia Romagna lavora in collaborazione con altre regioni europee (spiegandoci come ormai nessuna regione può agire da sola e come la cooperazione orizzontale sia necessaria per rafforzare il peso della propria voce a Bruxelles), e presentandoci un accurato riepilogo delle opportunità di accesso alle varie carriere europee, del funzionamento dei concorsi e infine delle molteplici possibilità di tirocinio. Ovviamente apprezziamo molto questo tipo di informazioni- un vero *leitmotiv* del nostro viaggio-

ben calibrate ad un pubblico che sta per concludere il proprio percorso di studi ed affacciarsi sul mondo del lavoro.

Purtroppo, nonostante l'ultima parte, non possiamo ritenere questa visita un gran successo e, ripetiamo, purtroppo proprio perché questa doveva essere una tappa cruciale nella nostra comprensione del funzionamento istituzionale europeo, un tassello del quadro che dovrebbe svolgere il ruolo fondamentale di collegare la "capitale" europea con le sue periferie. Usciamo con un po' di amarezza, con i nostri dubbi intatti e con la sensazione diffusa di aver perso un'occasione importante.

Stefano Lambertucci



La sede dell'Ufficio di Rappresentanza della Regione Emilia Romagna a Bruxelles

Commenti generali

Il viaggio d'istruzione a Bruxelles è stata un'ottima occasione per approfondire la conoscenza delle istituzioni dell'Unione Europea, ambiente in cui mi piacerebbe lavorare.

Questa esperienza ha avuto il grande merito di averci offerto una panoramica sui vari settori lavorativi relativi all'Unione, consentendoci di avere una visione d'insieme piuttosto completa e aprendoci prospettive di cui prima, personalmente, non conoscevo l'esistenza.

Ho trovato di particolare interesse il contributo offerto da Sandro Mascia, che ha saputo spiegarci con grande chiarezza il lavoro di lobbying all'interno dell'Unione.

Avevo un'opinione piuttosto negativa di questa attività, considerandola come una pratica abbastanza opinabile e, in un certo senso, "nociva" per l'interesse europeo. Questa visione deriva forse da una mancanza di approfondimento sul tema, dato che i docenti si soffermano generalmente poco, e poco chiaramente, su tale aspetto. Mi sono accorta, invece, di come il lavoro quotidiano sia in realtà il frutto della continua negoziazione e del compromesso tra i vari interessi in gioco, la cui convergenza è fondamentale per lo sviluppo del processo decisionale.

A questo proposito, vorrei ricordare l'intervento di Silvio Gonzato, che con visibile tristezza ha espresso il proprio disappunto nei confronti di alcuni paesi dell'Est, che vedono l'Unione solo come fonte di fondi aggiuntivi e di prosperità economica, dimenticando la comunione dei valori e dei principi che sottendono al processo di integrazione.

Mi sono sentita molto toccata dalla sua frase e dal suo atteggiamento. Personalmente, sebbene il percorso intrapreso dall'Unione abbia numerose contraddizioni, che lasciano pensare ad un mero risvolto economico come il vero motore dell'integrazione, ritengo che questo sia una causa necessaria, ma non sufficiente.

Vedere che esistono delle persone che quotidianamente si impegnano e lottano, nel loro ambiente, perché questo non sia così, mi ha riempito di gratitudine nei loro confronti e mi ha molto motivata a credere nel mio percorso di studi.

Ho apprezzato tantissimo la chiarezza con cui ci sono stati spiegati i meccanismi di assunzione, così come la sincerità rispetto alle probabilità di lavoro nel settore. Anche se il percorso per accedere agli impieghi comunitari è ricco di difficoltà, sono oggi molto motivata ad intraprendere un futuro lavorativo presso l'Unione Europea. Sono sicura che vale la pena fare dei sacrifici e non bisogna dimenticare che, come ci ricorda un saggio detto nazionale, "la fortuna aiuta gli audaci".

Il mio parere è estremamente positivo anche rispetto alla scelta degli appartamenti di Rue Souveraine, molto comodi per la posizione, intermedia tra le istituzioni e il centro di Bruxelles e per i comfort di cui dispongono; inoltre, questo è stato un ottimo modo per conoscere gli altri partecipanti, contribuendo a creare un clima disteso e piacevole.

Ringrazio sinceramente la Prof.ssa Laschi, Fabio Casini e l'On. Caronna per averci permesso di vivere questa fantastica esperienza, così come tutte le persone che sono intervenute. Il tempo che ci hanno dedicato è stato prezioso e mi ha permesso di dare un volto alle istituzioni europee, che ora sento indubbiamente più vicine.

Silvia Renda

L'immagine filtrata che spesso i cittadini hanno delle istituzioni europee, a causa della complessità dei processi con cui le politiche europee vengono negoziate, formulate, approvate e poi recepite a livello nazionale, e della molteplicità degli attori coinvolti in tali processi, non favorisce l'acquisizione di un senso di appartenenza all'Unione e la consapevolezza di esserne parte in qualità di "cittadino" europeo. Dal mio punto di vista, ciò che è emerso durante questo interessantissimo viaggio è proprio l'idea che, come ha dichiarato Sandro Mascia, le istituzioni europee non devono essere viste come un "palazzo del potere", in cui un'élite burocratica prende delle decisioni che vengono poi imposte ai singoli Stati membri, o meglio ancora, ai loro cittadini. In parte, ho potuto osservare come, in realtà, il processo decisionale non cali dall'alto, nella generale inconsapevolezza a livello nazionale, ma come esso sia molto complesso, stratificato, negoziato e rinegoziato, fino a che non ottiene un adeguato consenso. L'esperimento de "L'Unione vista dall'interno" che abbiamo svolto in pochi giorni (ma intensi!) si lega a doppio filo con il tema della cittadinanza europea, un tema a mio avviso poco dibattuto, in quanto ciò che cattura l'attenzione degli individui sono per lo più le politiche che provengono periodicamente da lassù, magari qualche cattiva notizia in cui l'Unione si lamenta della performance di qualche governo. Se i cittadini nazionali fossero realmente consapevoli di essere anche cittadini europei, di essere investiti di diritti e di doveri europei, la legittimità delle politiche europee ne beneficerebbe, poiché esse non sarebbero più sentite come imposizioni, ma piuttosto come frutto del compromesso di ventisette realtà che agiscono (o almeno tentano di agire) all'unisono. Il fatto che sia presente un deficit di consapevolezza in questo senso si riflette nella bassa affluenza alle elezioni europee, peraltro tenutesi recentemente; e se i cittadini rinunciano al loro diritto di voto per esprimere l'istituzione autorizzata a rappresentarli verso altre ventisei comunità nazionali, allora significa che essi percepiscono quell'istituzione come lontana, estranea, la funzione che svolge come superflua o comunque non prioritaria, e la propria identità comunitaria come una cittadinanza di "serie B". Secondo me, una delle grandi "challenge" che l'Unione europea si trova a dover affrontare è rappresentata proprio dal grande e complesso tema della cittadinanza e quindi della rappresentanza, poiché se le istituzioni europee rappresentano dei cittadini che non vogliono o non sanno o, peggio ancora, a cui non interessa essere rappresentati, quelle istituzioni saranno soltanto delle scatole vuote e, automaticamente, nell'immaginario collettivo, saranno percepite come "palazzi del potere". Da questo punto di vista, "l'ownership" appare fondamentale.

Quella europea è una dimensione da scoprire, che vale la pena scoprire e che deve essere scoperta, poiché mi rendo conto che le persone “comuni” ne sanno molto poco. Piuttosto che togliere materie fondamentali come l’inglese al liceo classico, il Ministro dell’Istruzione potrebbe inserire, già alle scuole medie, materie come “Studi europei” o “Funzionamento e Politiche delle Istituzioni europee”, o cose del genere, sia per strappare i giovanissimi di oggi dalla morsa dell’ignoranza, sia per appassionarli ad una realtà che, quanto meno, si allaccerà prima o poi al loro futuro, sia per sensibilizzarli e formare già da quell’età le loro coscienze e il loro sentirsi “cittadini *dell’Unione*” e non “cittadini *nell’Unione*”.

Quanto agli elogi alla fantastica esperienza, tanto all’aspetto organizzativo quanto a quello più tecnico di incontri e dibattiti, non starò qui a ripeterli, dal momento che all’unanimità il gruppo ha dato un voto estremamente positivo e sono sicura che ognuno di noi la rifarebbe senza pensarci su due volte. Personalmente, sono potuta entrare in una realtà quasi estranea al mio ambito di formazione in senso stretto, poiché studio l’Unione europea come un attore del sistema internazionale da un punto di vista completamente diverso (forse opposto..) da quello che adotta uno studente che fa dell’Unione europea il centro della sua analisi e da cui poi sviluppa altri campi di indagine. Devo ammettere le mie lacune, ma ritengo anche che punti di vista e posizioni critiche (anche costruttive) come quelle che sono abituata ad adottare nel percorso di studi possano apportare un contributo utile e che le due posizioni si completino a vicenda, non togliendo nulla né all’una né all’altra. Ringrazio ancora per gli stupendi giorni passati insieme e aspetto di leggere la relazione che salterà fuori dal nostro entusiasmo.

Silvia Fuselli



Il gruppo è stato formato da: Giorgia Pietropaoli, Giulia Laghi, Luciana Sirri e Nadia Chiarini, studenti della Facoltà di Economia; Alessandra Corsi, studente della Scuola Superiore di Lingue Moderne per Interpreti e Traduttori; Noemi Pardi, Alice Parasecolo, Giuseppe Matarazzo, Silvia Renda, Claudia Vitucci, Stefano Lambertucci, Claudia Mela, Roberto Cacciavillani, Chiara Proietti Silvestri, Silvia Fuselli, Lorenzo Mari, Michela Carosi, Vittoria Carraro, Chiara Bramini, Nataliya Biletska, studenti della Facoltà di Scienze Politiche.

Gli studenti sono stati accompagnati dalla Prof.ssa Giuliana Laschi, dalla Prof.ssa Francesca Fauri e dal Dott. Fabio Casini.



Palazzo Orsi Mangelli - Corso A. Diaz, 45 - 47100 Forlì
Tel. +39 0543 374807 - Fax +39 0543 374808
info@puntoeuropa.eu - www.puntoeuropa.eu